

IL LIMITE DEI 65 ANNI

**NONNI AL GOVERNO
MA NON IN FARMACIA**

di **Vittorio Feltri**

A volte nelle redazioni dei giornali arrivano notizie talmente assurde da essere scartate per manifesta infondatezza. Un paio di giorni fa, per esempio, abbiamo appreso che il governo ha approvato una norma secondo la quale il proprietario di una farmacia privata, compiuti i 65 anni di età, deve cedere il bastone - la responsabilità della conduzione e della gestione - a un collega meno anziano, che assuma la qualifica e lo stipendio di direttore. Il titolare da quel momento non è più padrone in casa sua, lo obbligano a rassegnarsi al ruolo marginale di aiutante, viene espropriato della propria professionalità.

Confessiamo di non avere creduto ai nostri occhi, e non abbiamo pubblicato una sola riga perché eravamo persuasi fosse una bufala o, per dirla alla romana, una *sòla*. Ci sembrava impossibile che il governo avesse approvato una legge tanto cretina. E (...)

segue a pagina 7

dalla prima pagina

(...) invece, cari lettori, dobbiamo fare ammenda: è vero, trattasi di legge cretina, ma è altrettanto vero che è entrata in vigore. Immaginiamo il vostro stupore: è anche il nostro.

Sidà il caso che i professori abbiano riformato in fretta e furia il sistema pensionistico, imponendo ai lavoratori italiani di ritirarsi in quiete-scenza a 67 anni, per ora, poi a 70, ma - per motivi oscuri, forse razzistici - con una stravagante deroga: i proprietari di farmacia a 65 anni sono costretti a farsi da parte. Perché? Perché sì. Lo hanno deciso i bocconiani in un momento di mallestere (mentale?). Diciamo questo giacché vogliamo concedere loro un'attenuante: può succedere, quando si è affaticati, di pensare un'idiocrazia e di realizzarla. Pocoma-le. Basta riparare al volo.

Il provvedimento in questione non solo è insensato, quindi illogico, ma segna una svolta pericolosa nelle professioni di qualsiasi tipo. Se si afferma il principio che uno a

65 anni è rincoglionito e non in grado di vendere le supposte, ci domandiamo perché un uomo e una donna di quell'età possano, viceversa, fare il presidente del Consiglio dei ministri. In altri termini: se il titolare sessantacinquenne di farmacia è considerato inabile a comandare nel proprio negozio, per la medesima ragione (di presunto rincoglionimento) Mario Monti, 69 anni, va considerato inabile a svolgere i compiti del premier, per cui faccia la cortesia di togliersi dai piedi e di nominare un sostituto più giovane di lui che offra garanzie di maggiore equilibrio.

È una bestemmia? Nossignori. Poiché tutti i cittadini italiani sono uguali davanti alla legge, non si capisce perché un premier debba essere più uguale di un farmacista. Evidentemente l'esecutivo ha commesso un errore, causa distrazione, vogliamo pensare, altrimenti si richiederebbe l'intervento immediato non diciamo dei carabinieri, ma almeno degli infermieri. Tra l'altro... Tra l'altro (scusate, ma ci viene da ridere) abbiamo un presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che i 65 anni li ha superati da oltre un ventennio, eppure è capo dello Stato.

Monti non ci vorrà mica convincere che sia più difficile mandare avanti una farmacia che non il Quirinale? E che sia un lavoro più delicato smerciare compresse e sciroppi che non quello di guidare il Paese? L'Italia, poi, è notoriamente una gerontocrazia: i chirurghi a 80 anni hanno facoltà di operare, gli avvocati di difendere, gli architetti e gli ingegneri di progettare, i consigli di amministrazione di banche e grandi aziende sono pieni zeppi di nonni e bisnonni, in ogni settore sono i vecchi a menare il torrone (suscitando l'invidia e il risentimento dei giovani) ma chissà perché in farmacia - quand'anche sia tua - non hai il diritto di esercitare il mestiere se sei entrato nel sessantaseiesimo anno di vita. Che obbrobrio di legge è mai questa? Cancellatela in fretta o saremo autorizzati a spernacchiarvi da qui all'eternità.

Vittorio Feltri

Nonni al governo, ma non in farmacia

L'incredibile norma di Monti: gli over 65 stanno a Palazzo Chigi o al Colle. Però non possono vendere aspirine

I numeri

18 mila

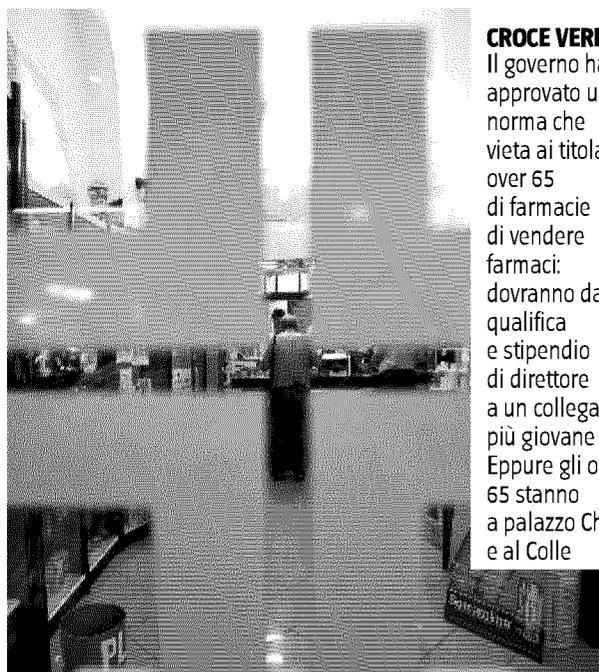
Lefarmacie in Italia sono in tutto 18 mila, Le parafarmacie sono 3 mila

5 mila

Secondo il dl sulle liberalizzazioni sono in arrivo 5 mila nuovi esercizi farmaceutici

1 milione

Per Federfarma un milione di cittadini rischia di restare senza servizi farmaceutici



CROCE VERDE

Il governo ha approvato una norma che vieta ai titolari over 65 di farmacie di vendere farmaci: dovranno dare qualifica e stipendio di direttore a un collega più giovane. Eppure gli over 65 stanno a palazzo Chigi e al Colle